

Una conferma del ministro del Tesoro Colombo

La DC promette dopo il 7 maggio nuovi regali a grande padronato

Sgravi fiscali per accontentare la Confindustria - Contro il PCI, Piccoli spera nelle «liste di disturbo» - Barca: «Il governo deve consultare i gruppi parlamentari per l'acconto ai pensionati»

I dirigenti della Democrazia cristiana cominciano a rendersi conto del fatto che lo spostamento a destra del loro partito sta provocando seri contraccolpi nei settori più popolari dell'elettorato dc. Si stanno accorgendo che la scelta conservatrice che essi hanno compiuto ha un prezzo che l'ultima fase della campagna elettorale può ulteriormente accrescere. Da qui, anche, l'accentuarsi dell'attacco anticomunista da parte dei vari Fanfani, Forlani e Piccoli. Ma con quali argomenti? In questo campo, la vecchiaia dell'antimovimento democristiano è manifestata. In genere, il gruppo dirigente dc evita di rispondere alla sfida che ogni giorno il PCI ribadisce nei confronti dello «Scudo crociato». Tutto fa brodo, comunque, nella campagna elettorale democristiana, pur di colpire il PCI. E così Piccoli, il più

viscerale degli anticomunisti italiani (pari, su questo terreno, soltanto a Gedda e a Scelba), ha rivelato ieri, parlando a Caserta, che la Dc fida soprattutto sulle possibilità dei piccoli guastatori delle «liste di disturbo» (che il presidente del Consiglio, Andreotti, ha già definito utili e rassicuranti per i voti comunisti). Secondo il ministro delle Partecipazioni statali, l'opera del gruppo del Manifesto rappresenta una «incognita rischiosa» per il PCI, anche nelle circoscrizioni elettorali ove tradizionalmente è meno rilevante l'influenza comunista. Si tratta, come è ovvio, di una speranza che andrà delusa il 7 maggio; è significativo, tuttavia, che proprio un anticomunista del conio di Piccoli abbia sentito il bisogno di stringere la mano, in queste circostanze, ad anticomunisti collocati su altre sponde. Un altro elemento nel

quale Piccoli ripone un poco di speranza è quello degli eletti che può avere sull'elettorato l'elezione presidenziale di dicembre. Secondo l'esperto dc, quella fu una «clamorosa sconfitta» comunista; e quindi può ritorcersi contro il PCI anche sul piano elettorale. Piccoli evita però di parlare di quale prezzo può avere per la Dc una elezione presidenziale avvenuta, in sprezzo alle stesse deliberazioni ufficiali dc, attraverso un abbraccio con i fascisti ed i monarchici. E' meglio che i dc non tocchino, quindi, questo tasto.

Una lettera all'arcivescovo

Gruppo di sacerdoti di Cagliari contro le scelte della DC

Il documento reca 55 firme di parroci, docenti e studenti di teologia - Appoggio alla lotta contro la speculazione

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 25. Una lettera aperta all'arcivescovo di Cagliari, cardinale Baggio, è stata inviata da 55 sacerdoti, docenti e studenti della facoltà di teologia, a tutti i parroci della diocesi. I dirigenti delle organizzazioni laiche, agli studenti ed ai cattolici progressisti, per invitare a schierarsi con i lavoratori ed il popolo che lotta per migliori condizioni di vita, contro la politica di rapina delle classi dirigenti, e contro le scelte a favore della speculazione, si sono tenuti compiute dalla amministrazione comunale e dai governi dominati dalla Dc.

«Sentiamo il dovere come cristiani - dice la lettera - di partecipare alla lotta che gli abitanti dei quartieri popolari di Cagliari portano avanti per rivendicare i loro diritti». La lettera, che è firmata da studenti giunco dopo le manifestazioni dei senzatetto nelle strade cittadine e davanti al comando che gli amministratori democristiani hanno tentato di soffocare brutalmente facendo intervenire la polizia; e dopo le iniziative realizzate nel quartiere di Edda per impedire che tutti gli abitanti della zona venissero «deportati» in un ghetto dell'entroterra per fare posto ad un lussuoso centro di abitazioni progettato dall'ex S.E.S.-Bastogi e approvato dagli amministratori comunali democristiani.

Il futuro della borgata di S. Edda come «città per tutti» è un problema che i gruppi cattolici di base, assieme agli operai e ai giovani comunisti e dei partiti della sinistra autonoma, dal PSIUP al Psd'A, dal Psi al Mpl vanno svolgendo per dare alla gente coscienza che i propri diritti si difendono con la lotta e con l'impegno politico.

«Gli abitanti dei quartieri popolari (si legge ancora nella lettera aperta) di S. Edda, Cep, Stampace, Castello, S. Avendrace, Via Emilia, Ismirionis, ecc., chiedono semplicemente la applicazione delle leggi 167 e 825, e delle leggi regionali 9 e 23. Alle loro richieste si risponde con le promesse, gli ordini del giorno e la forza. Una teva, che era stata piazzata in via Roma, come espressione di questa lotta, è stata l'essa d'assalto e smantellata con l'impiego delle forze dell'ordine, che così hanno ristabilito la legalità imponendo, come sempre, il silenzio a chi non ha altra voce che la propria dignità e il proprio diritto».

«In nome della nostra adesione al Vangelo, sentiamo il dovere di dire "no" chiaro a queste pesanti ingiustizie, impegnandoci nella lotta per la liberazione e promozione dell'uomo in campo sociale, economico e politico. Come stu-

Una lettera all'arcivescovo

dent di teologia non vogliamo che la parola di Dio costituisca un comodo rifugio intellettuale, ma operi la sua rivoluzione dentro l'uomo e la società. Perciò abbiamo deciso di partecipare alle lotte rifiutando di essere ulteriormente complici di questo silenzio connivente ed invitando la Chiesa gerarchica a schierarsi con altrettanto chiarezza».

«E' doveroso, perciò - conclude la lettera - che la Chiesa con il suo vescovo in primo luogo, prendano, oggi e in avvenire, posizione per l'uomo, denunciando in concreto le ingiustizie e le violenze della Chiesa locale, perché non è possibile servire insieme Dio e il denaro, l'uomo e i privilegi, l'oppresso e l'oppressore».

La lettera, che è firmata da sacerdoti di S. Edda, Cep, Stampace, Castello, S. Avendrace, Via Emilia, Ismirionis, ecc., è firmata da sacerdoti di S. Edda, Cep, Stampace, Castello, S. Avendrace, Via Emilia, Ismirionis, ecc., è firmata da sacerdoti di S. Edda, Cep, Stampace, Castello, S. Avendrace, Via Emilia, Ismirionis, ecc.

Il documento reca 55 firme di parroci, docenti e studenti di teologia - Appoggio alla lotta contro la speculazione

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 25. Una lettera aperta all'arcivescovo di Cagliari, cardinale Baggio, è stata inviata da 55 sacerdoti, docenti e studenti della facoltà di teologia, a tutti i parroci della diocesi. I dirigenti delle organizzazioni laiche, agli studenti ed ai cattolici progressisti, per invitare a schierarsi con i lavoratori ed il popolo che lotta per migliori condizioni di vita, contro la politica di rapina delle classi dirigenti, e contro le scelte a favore della speculazione, si sono tenuti compiute dalla amministrazione comunale e dai governi dominati dalla Dc.

«Sentiamo il dovere come cristiani - dice la lettera - di partecipare alla lotta che gli abitanti dei quartieri popolari di Cagliari portano avanti per rivendicare i loro diritti». La lettera, che è firmata da studenti giunco dopo le manifestazioni dei senzatetto nelle strade cittadine e davanti al comando che gli amministratori democristiani hanno tentato di soffocare brutalmente facendo intervenire la polizia; e dopo le iniziative realizzate nel quartiere di Edda per impedire che tutti gli abitanti della zona venissero «deportati» in un ghetto dell'entroterra per fare posto ad un lussuoso centro di abitazioni progettato dall'ex S.E.S.-Bastogi e approvato dagli amministratori comunali democristiani.

Il futuro della borgata di S. Edda come «città per tutti» è un problema che i gruppi cattolici di base, assieme agli operai e ai giovani comunisti e dei partiti della sinistra autonoma, dal PSIUP al Psd'A, dal Psi al Mpl vanno svolgendo per dare alla gente coscienza che i propri diritti si difendono con la lotta e con l'impegno politico.

«Gli abitanti dei quartieri popolari (si legge ancora nella lettera aperta) di S. Edda, Cep, Stampace, Castello, S. Avendrace, Via Emilia, Ismirionis, ecc., chiedono semplicemente la applicazione delle leggi 167 e 825, e delle leggi regionali 9 e 23. Alle loro richieste si risponde con le promesse, gli ordini del giorno e la forza. Una teva, che era stata piazzata in via Roma, come espressione di questa lotta, è stata l'essa d'assalto e smantellata con l'impiego delle forze dell'ordine, che così hanno ristabilito la legalità imponendo, come sempre, il silenzio a chi non ha altra voce che la propria dignità e il proprio diritto».

«In nome della nostra adesione al Vangelo, sentiamo il dovere di dire "no" chiaro a queste pesanti ingiustizie, impegnandoci nella lotta per la liberazione e promozione dell'uomo in campo sociale, economico e politico. Come stu-

Toscana

Le «comunità cristiane» respingono l'appello elettorale dc

In un documento approvato all'unanimità nel loro primo convegno regionale, le comunità cristiane di base della Toscana, coerentemente all'ampio movimento di credenti che sempre più diffusamente si ribella contro la strumentalizzazione antievangelica della stessa parola del Cristo, respingono «con fermezza l'indicazione elettorale dei vescovi italiani a favore della Dc, rivendicando non soltanto la piena autonomia politica dei credenti, ma anche il diritto e il dovere nostro, in quanto cristiani, di partecipare pienamente alle scelte delle classi oppresse».

Il documento afferma inoltre che «in concreto la linea della lotta della salvezza passa oggi attraverso la lotta dei vietnamiti e degli altri popoli oppressi contro l'imperialismo, la lotta della classe operaia, la resistenza delle lavoratrici contro il ricatto della disoccupazione, la progressiva emancipazione di categorie emarginate come gli invalidi, la lotta degli studenti e degli operai contro la repressione della polizia e della magistratura».

Un comitato composto da comunisti, indipendenti, socialisti, dc, socialdemocratici ha promosso una pubblica sottoscrizione per la ricostruzione della falegnameria del compagno Capannelli. A 24 ore dal gravissimo fatto a Rocca di Botte, paese di 600 abitanti, erano già state raccolte 700 mila lire. Una sottoscrizione è stata aperta anche dalle sezioni comuniste e socialiste del Casentino e dalla Federazione comunista di Arezzo. La Federazione marsicana ha sottoscritto 100 mila lire.

Marsica: ferma risposta alla violenza fascista

Incendiata la falegnameria del segretario di una sezione comunista - Oltre 700 mila lire raccolte da un comitato unitario - Affollato comizio antifascista

L'atto teppesco di un gruppo di fascisti che ha provocato l'incendio la totale distruzione della falegnameria del compagno Mario Capannelli, segretario della sezione comunista di Rocca di Botte, ha suscitato tra la popolazione del comune, nella zona del Casentino e nella Marsica, una ampia azione di solidarietà democratica.

Un comitato composto da comunisti, indipendenti, socialisti, dc, socialdemocratici ha promosso una pubblica sottoscrizione per la ricostruzione della falegnameria del compagno Capannelli. A 24 ore dal gravissimo fatto a Rocca di Botte, paese di 600 abitanti, erano già state raccolte 700 mila lire. Una sottoscrizione è stata aperta anche dalle sezioni comuniste e socialiste del Casentino e dalla Federazione comunista di Arezzo. La Federazione marsicana ha sottoscritto 100 mila lire.

Oggi insieme ai dirigenti della Federazione comunista di Arezzo, il compagno On. Attilio Esposito, membro del Comitato centrale del PCI, ha portato la solidarietà dei comunisti abruzzesi e della direzione del PCI al compagno Capannelli e ai compagni di Rocca di Botte.

Nel primo pomeriggio ha avuto luogo un affollato comizio del compagno Esposito. Ferma è la condanna dell'insolente intimidazione che ancora viene svolta contro i compagni di Rocca di Botte e in particolare contro la nipote del compagno Capannelli che in qualità di consigliere comunale ha sviluppato una forte campagna di denuncia luttuosa. Tali denunce hanno già portato all'arresto del vice sindaco e alla sospensione del sindaco.

Al compagno Capannelli sono intanto pervenuti telegrammi di solidarietà dalla Federazione marsicana del PSIUP, dal Comitato regionale del PCI.

Un incidente stradale

Morti i due candidati della «concentrazione» in Val d'Aosta

Rappresentavano la Dc, la Union Valdaine, il Psdi e il Rassemblement Valdoin. Non potranno essere sostituiti.

AOSTA, 25. In un incidente automobilistico nel pressi del comune di Challant (Valle d'Ayas) hanno perso la vita l'on. Germano Olliotti e l'avv. Oreste Marozz, i due candidati per la «concentrazione» centrista (Dc, Unione Valdaine, Psdi, Rassemblement Valdoin) nel collegio uninominale della Valle d'Aosta. Olliotti, deputato uscente, era stato eletto nella lista dc; Marozz apparteneva al Movimento dell'Unione Valdaine, di cui era vice presidente. Era stato presidente della Giunta regionale, presidente del Consiglio regionale e sindaco di Aosta.

I due scomparsi non potranno essere sostituiti da altri candidati ed il gruppo non potrà, quindi, avere propri rappresentanti.

La Dc e gli altri dirigenti della «concentrazione» sarebbero orientati a far votare ugualmente i nomi dei due scomparsi.

Un incidente stradale

Morti i due candidati della «concentrazione» in Val d'Aosta

Rappresentavano la Dc, la Union Valdaine, il Psdi e il Rassemblement Valdoin. Non potranno essere sostituiti.

AOSTA, 25. In un incidente automobilistico nel pressi del comune di Challant (Valle d'Ayas) hanno perso la vita l'on. Germano Olliotti e l'avv. Oreste Marozz, i due candidati per la «concentrazione» centrista (Dc, Unione Valdaine, Psdi, Rassemblement Valdoin) nel collegio uninominale della Valle d'Aosta. Olliotti, deputato uscente, era stato eletto nella lista dc; Marozz apparteneva al Movimento dell'Unione Valdaine, di cui era vice presidente. Era stato presidente della Giunta regionale, presidente del Consiglio regionale e sindaco di Aosta.

I due scomparsi non potranno essere sostituiti da altri candidati ed il gruppo non potrà, quindi, avere propri rappresentanti.

La Dc e gli altri dirigenti della «concentrazione» sarebbero orientati a far votare ugualmente i nomi dei due scomparsi.

La partecipazione delle masse femminili alla battaglia elettorale

Le donne nelle liste del PCI

La presenza delle candidate comuniste - 980 elette nei Comuni e nelle Province - Su 18 consiglieri regionali donne, 14 sono comuniste - La battaglia per un radicale rinnovamento della società - In crisi la politica femminile della Dc

E' vero come ha scritto il Times di Londra che i più grossi partiti popolari italiani, il comunista ed il cattolico, «scoprono» le donne solo al momento delle elezioni, inventando programmi elettorali che non esprimono sufficientemente il dramma delle masse femminili del nostro paese?

E' vero invece proprio il contrario: il momento elettorale costituisce una sorta di «resa dei conti», un'occasione importante di bilancio dell'impegno che i partiti hanno saputo e voluto esprimere su quella parte dei problemi della società che riguardano le masse femminili, a dare loro validi e permanenti strumenti di organizzazione e di partecipazione, a creare le condizioni perché la loro voce possa farsi sentire e pesare.

Finora il movimento femminile democristiano ha risposto principalmente proprio a questa esigenza, anche grazie alla egemonia da esso esercitata sul Cif, la organizzazione di massa delle donne cattoliche. Ma nel momento in cui il Cif ha dato il via ad un interessante, se pur faticoso e contraddittorio processo di autonomia, ecco che il movimento femminile dc si è visto privato di un rilevante strumento di penetrazione elettorale ed ha perso «peso» e «potere contrattuale» nei confronti del partito, che ha guardato alle donne sempre e solo come serbatoio di voti e questa perdita di «potere contrattuale» si è tramutata anche in una emarginazione delle liste. Però le esigenze elettorali premono lo stesso e la Dc si è vista costretta a inventarsi un qualche discorso per le masse femminili.

Si, forse il Times ha in parte ragione, la Dc ha riscoperto le donne solo in vista delle elezioni, ma proprio perché alle spalle ha il vuoto di un movimento e di una organizzazione che potessero essere strumento importante di intervento, di crescita politica, di maturazione della donna, ma che sono stati incapaci di individuare le ragioni e i motivi della propria presenza politica; hanno saputo solo caratterizzarsi per la ferrea opposizione al divorzio, mentre per il resto - dalla legge sugli asili nido a quella per le lavoratrici madri, alla stessa legge per la modifica del diritto di famiglia - sono rimasti accaniti ad imporre, alla battaglia, alla iniziativa dei movimenti femminili della sinistra, dell'Udi, delle organizzazioni sindacali.

Il bilancio delle forze di

sinistra è invece diverso. C'è il dato del Psi, che presenta 18 donne rispetto alle 9 del '68 (quando la unificazione socialdemocratica cancellò quasi la presenza delle donne nel PSD), ma c'è innanzitutto il PCI che presenta 73 candidate, 12 in più rispetto al '68.

E' una crescita non casuale, costituita in un numero di quanto era già avvenuto con le ultime elezioni comunali e provinciali (con le consigliere comuniste passate da 65 a 90) e «potere contrattuale» nelle elezioni regionali (sulle 18 donne elette nelle assemblee regionali 14 sono comuniste, una socialista, una liberale democristiana). C'è stata la proiezione esterna, pubblica, di una maggiore presenza delle donne negli organismi dirigenti di federazione e centrali (nel nuovo Comitato centrale le compagne sono 20, 7 in più rispetto al XII congresso); conferma la crescita del movimento nel suo complesso, la maggiore capacità del partito di radicarsi tra le masse femminili, di rendersi interprete dei suoi bisogni e delle sue esigenze. Rilevante insomma l'avanzata che c'è stata nel nostro paese per quanto riguarda le lotte delle donne, dalle operai alle studentesse, dalle casalinghe alle lavoratrici, dalle madri che battono, come a Roma, per i servizi sociali, le scuole, gli asili nido, una diversa organizzazione della società.

Le donne comuniste candidate esprimono, nelle varie province, la realtà di queste lotte, di questi rafforzati collegamenti di massa del partito. Oltre a queste, una serie di dirigenti nazionali che sono state le protagoniste (dalla compagna Fatti alla Tedesco alla Fabbri) delle principali conquiste nel campo dell'emancipazione questi anni, ci sono operai o dirigenti sindacali, come la compagna Ferruzzi di Modena, la compagna Gai di Roma, la compagna Mordani di Torino; ci sono giovani compagne dirigenti del movimento femminile di partito, come la compagna Mendola di Siracusa, compagna Ventiquattre; ci sono indipendenti, come l'architetto Sbriziolo di Napoli, da anni impegnata per la difesa e l'edificazione democratica del territorio campano; c'è la compagna Capponi, medaglia d'oro della Resistenza il cui nome in questa lotta è stato un simbolo dell'impegno eroico delle compagne nella lotta antifascista e l'impegno di oggi nella difficile lotta per l'emancipazione, che non è un'operazione come componente essenziale della più generica battaglia per la trasformazione democratica della società; c'è la compagna Marzullo, responsabile nazionale del lavoro femminile.

Sono nomi insomma, questi delle candidate del PCI, nessuno dei quali è casuale, ognuno di essi esprime una realtà di movimento, l'avvio di un processo di ulteriore radicamento del partito tra le masse femminili. Perché per il PCI la drammatica condizione delle donne italiane non è una frase che si inventa su un programma elettorale, ma è una realtà che si vive in un processo di trasformazione della società, in un processo di emancipazione, in un processo di partecipazione, in un processo di azione.

Un comitato composto da comunisti, indipendenti, socialisti, dc, socialdemocratici ha promosso una pubblica sottoscrizione per la ricostruzione della falegnameria del compagno Capannelli. A 24 ore dal gravissimo fatto a Rocca di Botte, paese di 600 abitanti, erano già state raccolte 700 mila lire. Una sottoscrizione è stata aperta anche dalle sezioni comuniste e socialiste del Casentino e dalla Federazione comunista di Arezzo. La Federazione marsicana ha sottoscritto 100 mila lire.

Oggi insieme ai dirigenti della Federazione comunista di Arezzo, il compagno On. Attilio Esposito, membro del Comitato centrale del PCI, ha portato la solidarietà dei comunisti abruzzesi e della direzione del PCI al compagno Capannelli e ai compagni di Rocca di Botte.

Nel primo pomeriggio ha avuto luogo un affollato comizio del compagno Esposito. Ferma è la condanna dell'insolente intimidazione che ancora viene svolta contro i compagni di Rocca di Botte e in particolare contro la nipote del compagno Capannelli che in qualità di consigliere comunale ha sviluppato una forte campagna di denuncia luttuosa. Tali denunce hanno già portato all'arresto del vice sindaco e alla sospensione del sindaco.

Al compagno Capannelli sono intanto pervenuti telegrammi di solidarietà dalla Federazione marsicana del PSIUP, dal Comitato regionale del PCI.

Un incidente stradale

Morti i due candidati della «concentrazione» in Val d'Aosta

Rappresentavano la Dc, la Union Valdaine, il Psdi e il Rassemblement Valdoin. Non potranno essere sostituiti.

AOSTA, 25. In un incidente automobilistico nel pressi del comune di Challant (Valle d'Ayas) hanno perso la vita l'on. Germano Olliotti e l'avv. Oreste Marozz, i due candidati per la «concentrazione» centrista (Dc, Unione Valdaine, Psdi, Rassemblement Valdoin) nel collegio uninominale della Valle d'Aosta. Olliotti, deputato uscente, era stato eletto nella lista dc; Marozz apparteneva al Movimento dell'Unione Valdaine, di cui era vice presidente. Era stato presidente della Giunta regionale, presidente del Consiglio regionale e sindaco di Aosta.

I due scomparsi non potranno essere sostituiti da altri candidati ed il gruppo non potrà, quindi, avere propri rappresentanti.

La Dc e gli altri dirigenti della «concentrazione» sarebbero orientati a far votare ugualmente i nomi dei due scomparsi.

Un incidente stradale

Morti i due candidati della «concentrazione» in Val d'Aosta

Rappresentavano la Dc, la Union Valdaine, il Psdi e il Rassemblement Valdoin. Non potranno essere sostituiti.

AOSTA, 25. In un incidente automobilistico nel pressi del comune di Challant (Valle d'Ayas) hanno perso la vita l'on. Germano Olliotti e l'avv. Oreste Marozz, i due candidati per la «concentrazione» centrista (Dc, Unione Valdaine, Psdi, Rassemblement Valdoin) nel collegio uninominale della Valle d'Aosta. Olliotti, deputato uscente, era stato eletto nella lista dc; Marozz apparteneva al Movimento dell'Unione Valdaine, di cui era vice presidente. Era stato presidente della Giunta regionale, presidente del Consiglio regionale e sindaco di Aosta.

I due scomparsi non potranno essere sostituiti da altri candidati ed il gruppo non potrà, quindi, avere propri rappresentanti.

La Dc e gli altri dirigenti della «concentrazione» sarebbero orientati a far votare ugualmente i nomi dei due scomparsi.

Un incidente stradale

Morti i due candidati della «concentrazione» in Val d'Aosta

Rappresentavano la Dc, la Union Valdaine, il Psdi e il Rassemblement Valdoin. Non potranno essere sostituiti.

AOSTA, 25. In un incidente automobilistico nel pressi del comune di Challant (Valle d'Ayas) hanno perso la vita l'on. Germano Olliotti e l'avv. Oreste Marozz, i due candidati per la «concentrazione» centrista (Dc, Unione Valdaine, Psdi, Rassemblement Valdoin) nel collegio uninominale della Valle d'Aosta. Olliotti, deputato uscente, era stato eletto nella lista dc; Marozz apparteneva al Movimento dell'Unione Valdaine, di cui era vice presidente. Era stato presidente della Giunta regionale, presidente del Consiglio regionale e sindaco di Aosta.

I due scomparsi non potranno essere sostituiti da altri candidati ed il gruppo non potrà, quindi, avere propri rappresentanti.

La Dc e gli altri dirigenti della «concentrazione» sarebbero orientati a far votare ugualmente i nomi dei due scomparsi.

Un incidente stradale

Morti i due candidati della «concentrazione» in Val d'Aosta

Rappresentavano la Dc, la Union Valdaine, il Psdi e il Rassemblement Valdoin. Non potranno essere sostituiti.

AOSTA, 25. In un incidente automobilistico nel pressi del comune di Challant (Valle d'Ayas) hanno perso la vita l'on. Germano Olliotti e l'avv. Oreste Marozz, i due candidati per la «concentrazione» centrista (Dc, Unione Valdaine, Psdi, Rassemblement Valdoin) nel collegio uninominale della Valle d'Aosta. Olliotti, deputato uscente, era stato eletto nella lista dc; Marozz apparteneva al Movimento dell'Unione Valdaine, di cui era vice presidente. Era stato presidente della Giunta regionale, presidente del Consiglio regionale e sindaco di Aosta.

I due scomparsi non potranno essere sostituiti da altri candidati ed il gruppo non potrà, quindi, avere propri rappresentanti.

La Dc e gli altri dirigenti della «concentrazione» sarebbero orientati a far votare ugualmente i nomi dei due scomparsi.

Un incidente stradale

Morti i due candidati della «concentrazione» in Val d'Aosta

Rappresentavano la Dc, la Union Valdaine, il Psdi e il Rassemblement Valdoin. Non potranno essere sostituiti.

AOSTA, 25. In un incidente automobilistico nel pressi del comune di Challant (Valle d'Ayas) hanno perso la vita l'on. Germano Olliotti e l'avv. Oreste Marozz, i due candidati per la «concentrazione» centrista (Dc, Unione Valdaine, Psdi, Rassemblement Valdoin) nel collegio uninominale della Valle d'Aosta. Olliotti, deputato uscente, era stato eletto nella lista dc; Marozz apparteneva al Movimento dell'Unione Valdaine, di cui era vice presidente. Era stato presidente della Giunta regionale, presidente del Consiglio regionale e sindaco di Aosta.

I due scomparsi non potranno essere sostituiti da altri candidati ed il gruppo non potrà, quindi, avere propri rappresentanti.

La Dc e gli altri dirigenti della «concentrazione» sarebbero orientati a far votare ugualmente i nomi dei due scomparsi.

Un incidente stradale

Morti i due candidati della «concentrazione» in Val d'Aosta

Rappresentavano la Dc, la Union Valdaine, il Psdi e il Rassemblement Valdoin. Non potranno essere sostituiti.

AOSTA, 25. In un incidente automobilistico nel pressi del comune di Challant (Valle d'Ayas) hanno perso la vita l'on. Germano Olliotti e l'avv. Oreste Marozz, i due candidati per la «concentrazione» centrista (Dc, Unione Valdaine, Psdi, Rassemblement Valdoin) nel collegio uninominale della Valle d'Aosta. Olliotti, deputato uscente, era stato eletto nella lista dc; Marozz apparteneva al Movimento dell'Unione Valdaine, di cui era vice presidente. Era stato presidente della Giunta regionale, presidente del Consiglio regionale e sindaco di Aosta.

I due scomparsi non potranno essere sostituiti da altri candidati ed il gruppo non potrà, quindi, avere propri rappresentanti.

La Dc e gli altri dirigenti della «concentrazione» sarebbero orientati a far votare ugualmente i nomi dei due scomparsi.

Un incidente stradale

Morti i due candidati della «concentrazione» in Val d'Aosta

Rappresentavano la Dc, la Union Valdaine, il Psdi e il Rassemblement Valdoin. Non potranno essere sostituiti.

AOSTA, 25. In un incidente automobilistico nel pressi del comune di Challant (Valle d'Ayas) hanno perso la vita l'on. Germano Olliotti e l'avv. Oreste Marozz, i due candidati per la «concentrazione» centrista (Dc, Unione Valdaine, Psdi, Rassemblement Valdoin) nel collegio uninominale della Valle d'Aosta. Olliotti, deputato uscente, era stato eletto nella lista dc; Marozz apparteneva al Movimento dell'Unione Valdaine, di cui era vice presidente. Era stato presidente della Giunta regionale, presidente del Consiglio regionale e sindaco di Aosta.

I due scomparsi non potranno essere sostituiti da altri candidati ed il gruppo non potrà, quindi, avere propri rappresentanti.

La Dc e gli altri dirigenti della «concentrazione» sarebbero orientati a far votare ugualmente i nomi dei due scomparsi.

Un incidente stradale

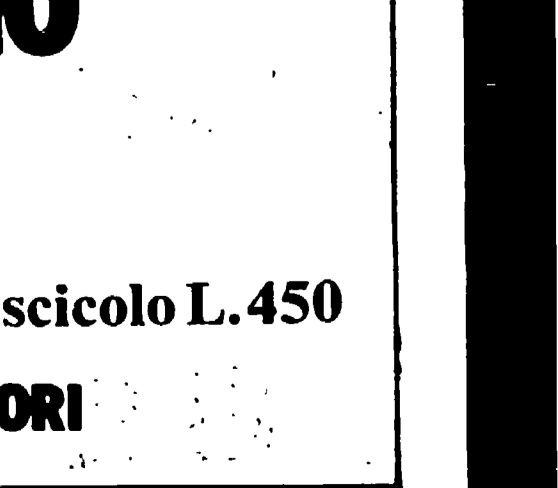
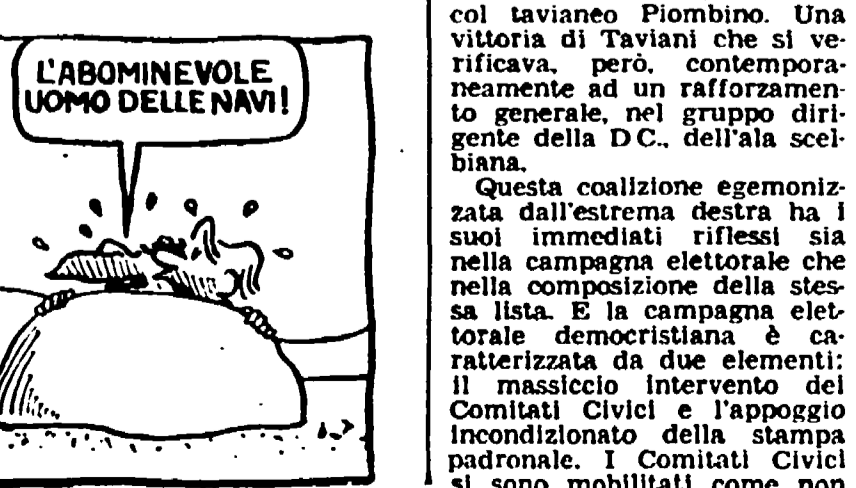
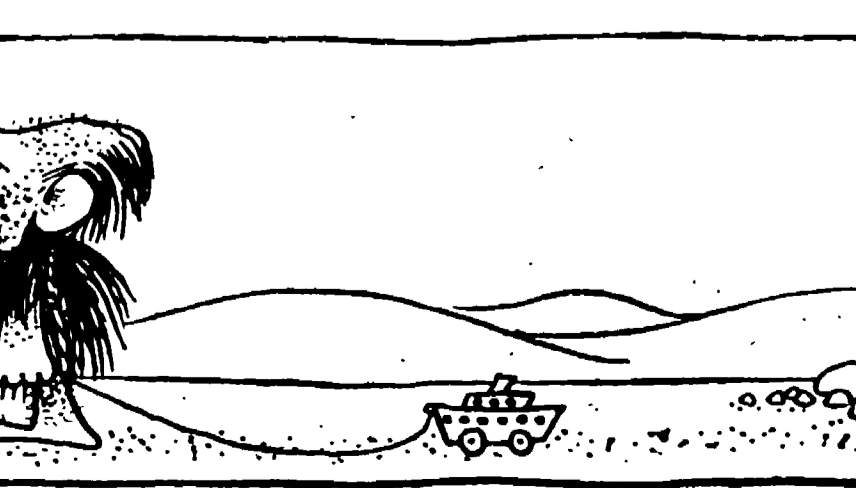
Morti i due candidati della «concentrazione» in Val d'Aosta

Rappresentavano la Dc, la Union Valdaine, il Psdi e il Rassemblement Valdoin. Non potranno essere sostituiti.

AOSTA, 25. In un incidente automobilistico nel pressi del comune di Challant (Valle d'Ayas) hanno perso la vita l'on. Germano Olliotti e l'avv. Oreste Marozz, i due candidati per la «concentrazione» centrista (Dc, Unione Valdaine, Psdi, Rassemblement Valdoin) nel collegio uninominale della Valle d'Aosta. Olliotti, deputato uscente, era stato eletto nella lista dc; Marozz apparteneva al Movimento dell'Unione Valdaine, di cui era vice presidente. Era stato presidente della Giunta regionale, presidente del Consiglio regionale e sindaco di Aosta.

I due scomparsi non potranno essere sostituiti da altri candidati ed il gruppo non potrà, quindi, avere propri rappresentanti.

La Dc e gli altri dirigenti della «concentrazione» sarebbero orientati a far votare ugualmente i nomi dei due scomparsi.



RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL

RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL

RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL

RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL

RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL

RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL

RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL

RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL

RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL

RITORNO ALLE ORIGINI DI SAL